



DAL 21 FEBBRAIO AL 12 APRILE 2017

CALVINO I

CALVINO SALVINI

SPAZIO CALVINO Via Nizza, 8 - IMPERIA
TEATRO SALVINI Via Umberto I, 4 - Pieve di Teco (IM)








DIREZIONE ARTISTICA **EUGENIO RIPEPI**
CONSULENTE ARTISTICO **EUGENIO BUONACCORSI**
Capo Tecnico FABIO ZENOARDO - Assistenza Scenica GIULIANA CHECA - Fonico ALESSANDRO SAGLIETTI

INGRESSO 5 € - POSTI LIMITATI

PRENOTAZIONI
chiamare il 328 304 37 41 (dal lunedì al giovedì h.17-20, sabato e domenica h.16-18)
oppure inviare SMS al 339 575 37 43

Cartella Stampa



DAL 21 FEBBRAIO AL 12 APRILE 2017

CALVINO I

CALVINO SALVINI

SPAZIO CALVINO Via Nizza, 8 - IMPERIA
TEATRO SALVINI Via Umberto I, 4 - Pieve di Teco (IM)








DIREZIONE ARTISTICA **EUGENIO RIPEPI**
CONSULENTE ARTISTICO **EUGENIO BUONACCORSI**
Capo Tecnico FABIO ZENOARDO - Assistenza Scenica GIULIANA CHECA - Fonico ALESSANDRO SAGLIETTI

INGRESSO 5 € - POSTI LIMITATI

PRENOTAZIONI
chiamare il 328 304 37 41 (dal lunedì al giovedì h.17-20, sabato e domenica h.16-18)
oppure inviare SMS al 339 575 37 43

Mauro Pirovano in *“Bacci Musso ‘u cunta Romeo e Giuletta”*

21 febbraio Spazio Calvino di Imperia - 22 febbraio Teatro Salvini di Pieve di Teco

di Pino Petruzzelli

tradotto e interpretato da Mauro Pirovano

regia Pino Petruzzelli

produzione Teatro Stabile di Genova

La più bella, famosa e avvincente storia d'amore di tutti i tempi narrata da Bacci Musso da Pentema: il più originale e divertente “conta-storie” contemporaneo. Dopo il successo dell'AMLETO, Pino Petruzzelli e Mauro Pirovano, continuano il loro sodalizio artistico per raccontarci la vera storia di Romeo e Giuletta. Una storia fatta di amore, guerre, passioni e... naturalmente risate. Straordinario interprete è, ancora una volta, Mauro Pirovano: attore in grado di far divertire e appassionare il pubblico da Bolzano a Palermo, attraverso la lingua e il carattere ligure, alla maniera di Govi, e di proporre un modo nuovo di raccontare le grandi storie del mondo. La storia è semplice: il noto “conta-storie” Bacci Musso, seduto come sempre al tavolino della sua amata osteria a Pentema, ha le prove, carte alla mano, che le Poste in Italia non hanno mai funzionato bene. E per chiarire meglio questa affermazione ci spiega come, già nel 1500, si facesse menzione del cattivo funzionamento delle Poste Italiane, persino a Verona, cuore pulsante del produttivo e ricco Nord Est. La tragica fine di Romeo e Giuletta, i due ragazzi veronesi che non si sarebbero mai dovuti incontrare, è nota a tutti. I due, rampolli di famiglie nemiche, s'incontrarono, s'innamorarono e, con la complicità di un postino perennemente avvinazzato e dell'ennesimo disservizio postale: il mancato recapito di una lettera, i due ragazzi si tolsero la vita e le famiglie si scannarono tra loro. Da qui la serafica conclusione di Bacci Musso: “L'è megliu un mortu in casa che un pustin a la porta”. Il risultato è uno spettacolo che coinvolge, emoziona e diverte, e che, come l'Amleto, mantiene intatte le vibrazioni del testo shakespeariano che ancora oggi ci sanno avvincere e incantare, e ci offre la straordinaria prova d'attore di Mauro Pirovano, in veste di irresistibile e moderno affabulatore nonché di mattatore unico della serata negli scalagnati panni del signor Giobatta Musso da Pentema.

Enrico Bonavera in *“Alichin di Malebolge”*

28 febbraio Spazio Calvino di Imperia - 1 marzo Teatro Salvini di Pieve di Teco

di e con ENRICO BONAVERA

regia di Christian Zecca

Lo spettacolo è stato creato per il festival Dante2021, nell'ambito delle annuali Celebrazioni Dantesche a Ravenna.

Si tratta di un monologo. Chi parla ed agisce è Alichino, un diavolo dei Malebranche che, inseguendo Dante e Virgilio, a suo dire colpevoli di aver fatto cadere lui e il suo compagno Calcabrina nella pece bollente, finisce fuori dall'Inferno e si perde nel mondo dei vivi. Racconta così le sue peripezie, che l'hanno visto per otto secoli accompagnarsi a compagnie di teatranti vagabondi e reincarnarsi di volta in volta negli interpreti della maschera di Arlecchino.

Ora è finalmente tornato a Malebolge, grazie ad una seduta spiritica, ma ai 'reduci' il ritorno a casa riserva sempre molte sorprese.

Molte cose sono cambiate.

Anche l'Inferno non è più quello di una volta.

Dove sono finiti i Dannati ?

Dove quella bella puzza rassicurante ?

Dove fiamme e pece ?

In un'ora e mezza scoppiettante, in un dialetto falso/lombardo-veneto, Bonavera indossa le vesti di questo 'povero diavolo', furioso, ingenuo, stralunato, e pasticcione, divertendosi a giocare con la fantasia nel mondo della Commedia dantesca, in un viaggio esistenziale pieno di avventure paradossali, comicità ma anche di tanta poesia.

I Cattivi di Cuore in “Credoinunsolodio” di Stefano Massini

7 marzo Spazio Calvino di Imperia - 8 marzo Teatro Salvini di Pieve di Teco

Giorgia Brusco - Shirin Akhras

Chiara Giribaldi - Eden Golan

Ilenia Campione - Mina Wilkinson

Coreografie di Jessica Demaria - Scuola Urban Theory di Camporosso Mare

Lorenzo Piantoni, Loris Marrali, Riccardo Marano, Fabiano Paglieri, Marina Buelli, Julia Pizzio, Rebecca Brignani, Alice Papini, Erica Cusumano

Regia di Gino Brusco

Tre donne in guerra. Tre donne lontano tra loro per fede, cultura e condizione sociale. Eden, israeliana, insegnante di storia all'Università di Gerusalemme, insegna storia col punto di vista degli ebrei. E' benestante, si considera al di sopra degli integralismi. Shirin, in persiano significa "dolce" è palestinese, studia all'università islamica di Gaza Storia della Palestina. Si considera al di sopra dei compromessi in quanto "aspirante martire senza esitazioni" per accedere alla cellula terroristica. Mina, americana, militare di carriera, cristiana non praticante. Da raccontare non ha niente se non la propria indifferenza verso un mondo che non capisce e che non ha voglia di capire. Il comandamento di Mina "quello che conviene". Suona così appropriata l'ambiguità del titolo Credoinunsolodio che l'autore ha evidenziata scrivendolo senza spazi, tanto che può essere letto indifferentemente Credo in un solo dio o Credo in un sol odio, asserzioni entrambe valide, ma non confondibili, per significare la situazione mediorientale, raccontata quotidianamente dai mass media, ma quasi mai da un lavoro teatrale.

Antonio Carli in “*Amanuense* - Il mondo di Franco Carli”

14 marzo Spazio Calvino di Imperia - 15 marzo Teatro Salvini di Pieve di Teco

di e con Antonio Carli

“C'era la poesia, nel cuore di Franco Carli. L'ho sempre pensato... Lui, paziente come un monaco o un artigiano medievale, appassionato come un uomo del proprio tempo, ha salvato nella poesia ciò che rende umano l'uomo, ha trascritto i frammenti di una grande biblioteca dell'universo che rappresentano il meglio di ciò che l'uomo ha concepito nel suo passaggio breve, nella sua effimera avventura sul pianeta che chiamiamo Terra...”
[Giuseppe Conte]

Difficile definire una figura come quella di Franco Carli. A 17 anni viene premiato da Alberto Moravia e dal presidente la Repubblica Gronchi come vincitore di un concorso nazionale con una raccolta di poesie. A Genova viene in contatto con l'ambiente del teatro universitario e comincia la propria carriera come assistente alla regia di Luigi Squarzina e poi come attore al teatro stabile di Genova. Quand'era insieme ad un gruppo di colleghi Teatro Aperto, per dedicarsi poi sempre più assiduamente la professione di attore, a cui alternava il mestiere di autore e regista. Collaborò tra gli altri con Dario Fo, Alberto Lionello, Lina Volonghi, Carmelo Bene, Ivano Fossati, Lucio Dalla. Intellettuale da sempre impegnato politicamente, scelse di mantenersi sempre lontano dalle logiche di partito preferendo un'attività “sul campo” svolta con onestà intellettuale e civile. Contribuì costantemente allo sviluppo della cultura nella propria città, con varie iniziative, tra cui spicca la direzione artistica del teatro comunale, in fortunate stagioni dove grandi nomi del mondo dello spettacolo, come Gaber, Albertazzi, Haber, Castellitto, accolsero il suo invito grazie all'amicizia di vecchia data. Creò spettacoli e laboratori con tutte le scuole della propria città, fondando rassegne e creando in molti giovani la passione per la cultura ed il teatro. Partecipò attivamente alla costruzione del corso di Laurea in Dams presso il polo universitario imperiese, e fino a pochi giorni prima di lasciarci fu impegnato intensamente nello sviluppo di progetti ad esso collegati. Fu un buon padre e marito, molto amato. Il figlio Antonio scrive: “*Amanuense* è un tentativo di raccogliere alcuni segni che mio padre ha lasciato, forse nella speranza che qualcuno li cogliesse.”

Musicartemia presenta *“Gran Galà di Operetta - **LANGUIDE FRIVOLEZZE DI OPERETTA**”*

21 marzo Spazio Calvino di Imperia - 22 marzo Teatro Salvini di Pieve di Teco

Le più celebri melodie da operetta in forma di galà con costumi.

Soprano CARLA TALETE

Tenore GIOVANNI CERVELLI

Soubrette ANNA PAOLA ANDREINI

Buffo FABRIZIO PIQUE'

CIN CI LA da CIN CI LA di C.LOMBARDI-V. RANZATO;

TANGOLITA da BALLO AL SAVOI di Paul Abraham-Fritz Lohener Beda;

LISSETTA VA ALLA MODA da WUNDERBAR di Robert Katscher;

IO CONOSCO UN GIARDINO da MARISTELLA di G.Pietri ;

TU CHE M'HAI PRESO IL COR da IL PAESE DEI CAMPANELLI di F. Lehar;

NAPOLETANA da SCUGNIZZA di M. P. Costa;

FOX DELLA LUNA da IL PAESE DEI CAMPANELLI di F. Lehar;

TACE IL LABBRO da VEDOVA ALLEGRA di F. Lehar;

VILJA da VEDOVA ALLEGRA di F. Lehar;

AL CAVALLINO BIANCO da AL CAVALLINO BIANCO di R. Benatzky

CANTA UN CORO DI ANGIOLETTI da LA PRINCIPESSA DELLA CZARDAS di L. Stein e B. Jenbach

ARIA DI ROSALINDA da IL PIPISTRELLO di J. Strauss.

Gian Piero Alloisio in *“Ogni vita è grande - Storie di canzoni”*

28 marzo Spazio Calvino di Imperia - 29 marzo Teatro Salvini di Pieve di Teco

di e con Gian Piero Alloisio

Dopo quarant'anni di intensa attività a fianco di artisti di grandissimo spessore, **Gian Piero Alloisio** è diventato, del tutto involontariamente, un testimone del nostro tempo. In questo recital, che porta il titolo di una sua sorprendente canzone (prima scelta da Benedetto XVI come sigla di un evento di Rai1 in Mondovisione e poi registrata dall'eterno Gianni Morandi), racconta la genesi di alcune tra le sue canzoni più conosciute e, con esse, la storia di alcuni momenti importanti del nostro passato recente. Da **“Venezia”**, portata al successo da Francesco Guccini, a **“La strana famiglia”**, scritta con Giorgio Gaber e interpretata da grandissimi artisti come Jannacci e J-Ax. Da **“King”** inserita nel doppio cd **“Faber amico fragile”** grazie a Don Gallo a **“Il sogno e la rosa”**, scritta con Ivano Fossati per un carro del Carnevale di Viareggio. Da **“Il Paese delle cose che non sono”**, scritta su una musica inedita di Umberto Bindi dopo un avventuroso recupero, a **“Marilyn”** classico della mitica Assemblée Musicale Teatrale. Da **“Bellezza ovunque”** scritta con Maurizio Maggiani a **“Dovevo fare del cinema”**, sigla del Festival del Cinema di Venezia. Da **“L'Appeso”**, scritta per lo spettacolo cult **“Il mistero dei Tarocchi”** del Teatro della Tosse di Tonino Conte ed Emanule Luzzati, a **“Baxeicò”**, l'inno sacro dei coltivatori di basilico del Ponente ligure portato al successo dai Cavalli Marci di Claudio Rufus Nocera, Paolo Kessisoglu e Luca Bizzarri. Oltre alle canzoni anche tanti ricordi legati al teatro, ai testi scritti per Arturo Brachetti, Paolo Graziosi, Geppy Gleijeses, Giuseppe Cederna e alle sceneggiature di film con Gigi Proietti, Carlo Dapporto, Claudia Koll, Franco Battiato e Ombretta Colli, per cui inventò il fortunato personaggio de **“La donna tutta sbagliata”**. Tra le canzoni scritte con Giorgio Gaber per queste commedie troviamo **“La vita”**. Come omaggio al grande Nelson Mandela, **“Soweto”** una piccola poesia scritta per l'album **“Dolce Italia”** di Eugenio Finardi. Infine **“Luigi è stanco”**, inserita in una trilogia sulla Resistenza, è una canzone dedicata al nonno partigiano Giovanni, nome di battaglia **“Luigi”**.

Pino Petruzzelli in “Sabbatico”

4 aprile Spazio Calvino di Imperia - 5 aprile Teatro Salvini di Pieve di Teco

uno spettacolo di e con

PINO PETRUZZELLI

produzione e aiuto regia

paola piacentini

luci e suono

francesco ziello

musiche

django reinhardt

una coproduzione

teatro ipotesi

teatro stabile di genova

“La sensazione è quella di stare davanti al fuoco nella casa senza televisore. Ardono le braci ipnotiche, non per il fuoco ma per il racconto che si accende, lambisce, avvolge, guizza, si trasforma, si adagia e si rianima consumando la materia narrativa nella combustione delle parole. Prende direzioni impreviste sospinto da un soffio leggero, sospeso nella fantasia delle scintille. Fuori c’è un mondo senza storie, allineato sugli scaffali del supermercato, sigillato nelle confezioni. Anche l’uomo alla cassa è da consumarsi preferibilmente entro la data di scadenza. Poi si butta nella cassa-integrazione, rifiuto in esubero. Così il cassiere Gerardo Cozzolino da un giorno all’altro si trova tra le mani il suo destino, almeno per un mese, un tempo sabbatico in cui secondo l’antica legge mosaica si lasciava riposare la terra, non si pagavano tributi e non si riscuotevano crediti. E’ da questa interruzione che inizia un viaggio in cui l’occasionalità degli incontri, le peripezie, l’avventura anche sentimentale, sembrano casuali e invece sono regolate dalla necessità di essere liberi. Turista per caso, Gerardo Cozzolino si trasforma in un viandante picaresco che a ogni stazione del viaggio, dalle montagne al mare, dal nord al sud dell’Italia, smarrisce progressivamente i simulacri della moderna identità: i documenti, l’automobile, il telefonino. Il turista sa in anticipo quando il viaggio finisce e deve tornare alla quotidianità di sempre. Il viaggiatore disperde invece la consapevolezza del ritorno. Il tempo, il mese sabbatico, è superato dallo spazio del vagabondare, come in un moto zingaresco. Lo spazio si vive alla giornata, e non è la meta che conta, ma il movimento, l’andare incontro alla gente e scoprirne con stupore il filo segreto di un’umanità che si credeva estinta. Più che un viaggio alla ricerca di se stessi è un viaggio alla ricerca degli altri, e gli altri siamo comunque noi. E l’affabulazione di Pino Petruzzelli, solo su una spoglia scena, è movimento incessante, orizzonte da superare con il racconto, cammino non aggravato dal fardello del discorso, del sermone, della chiosa. Come se bastasse uno zainetto per tutto quello che serve. Sulla scena giacciono avvoltoolate delle pesanti gomene, forse abbandonate da chi ha sciolto per sempre l’ormeggio.”

Marco Salotti - Professore di Storia e Critica del Cinema - Università di Genova

Giorgia Brusco e Eugenio Ripepi in “I giochi degli amanti”

11 aprile Spazio Calvino di Imperia - 12 aprile Teatro Salvini di Pieve di Teco

di Matteo Monforte

musiche di Zibba

produzione CMC

Lui, lei, una camera da letto. Due amanti impegnati in perversi e misteriosi giochi erotici fatti di ruoli, confessioni, liti, bugie, sesso, verità.

Un viaggio dentro l'intimità più nascosta di una coppia apparentemente normale, come tante, ma che nasconde tra le righe qualcosa di molto più oscuro: cosa si cela realmente dietro ai loro giochetti? Fino a che punto la finzione è così distante dalla verità?

Si inerpicano i significati in una struttura drammaturgica densa di riferimenti al teatro contemporaneo, ma non solo. La tensione dei dialoghi, la quotidianità dei gesti, si adagiano su un tessuto cinematografico, racconto di eventi reali (forse). Incontro di due caratteri che si moltiplicano, ibridazione di linguaggi e di esperienze. L'incognita stringe il pubblico in un ripido interrogativo fino al colpo di scena finale. E anche oltre. Non è facile inserirsi registicamente nelle trame di Matteo Monforte, talmente adiacenti al reale da non disturbare lo spettatore con il presupposto della rappresentazione. L'unica alternativa può essere il regista invisibile, la mano che indirizza in un solco già nitidamente tracciato, senza forzare le indicazioni dell'autore. È un solco bassissimo, dove vedrete passare la splendida presenza di Giorgia Brusco, e il mio divertimento sarà quello di nasconderci e far finta di prendere direzioni, fare marcia indietro, tornare al punto di partenza. Questo è il mio ruolo. Alla felicità di dirigere un testo di Monforte, si unisce l'onore di avere un artista come Zibba che scrive appositamente per questo spettacolo. Zibba, la voce che fa innamorare, e la penna più richiesta proprio per la sua arte nel riprodurre la mimesi del quotidiano.

L'ambiente è pronto.

Si dia il via a I Giochi degli Amanti.

[Eugenio Ripepi, note di regia]

Maggio musicale al Calvino

Dopo la Stagione Calvino - Salvini, 5 appuntamenti allo Spazio Calvino con la musica etnica, jazz, lirica e da camera.

Mauro Vero, Jazz in Duet, Valeria Mela e Mystic Now.

Special Guest: **Max Manfredi**, in scena con la sua nuova fatica "FAUSTUS".

I dettagli e il calendario saranno resi noti più avanti.